

Una bomba di «avvertimento»
dopo le prime demolizioni
delle case non in regola
Il Pds: «Ci lasciano soli»

Minacce a Crotone
contro la giunta
«antiabusivismo»

A Crotone la giunta di sinistra butta giù le prime 42 costruzioni abusive su 491. Tutte deserte le gare per l'appalto delle demolizioni. Il Comitato antiabusivismo di Crotone invita alla ribellione. Dietro tensioni ed intimidazioni, le cosche del «partito del mattone». Una bomba esplosa nel Palazzo comunale. Il sindaco Pds: «Stiamo facendo la nostra parte, ma in solitudine. Serve l'impegno delle forze dell'ordine».

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

CROTONE. La bomba è stata lanciata dentro il municipio di Crotone alle 23,35 del 24 giugno. Si è sentito «un grosso boato», la luce è andata via, c'era puzza di zolfo ed il corridoio era avvolto in una nuvola di fumo», spiega il rapporto del custode. Nessuno danno grave, una bomba simbolica. Obiettivo: «avvertire». Un'esplosione poco potente per un messaggio chiarissimo: sindaco e giunta di sinistra devono rimangiarsi l'attacco sferrato contro l'abusivismo.

me manifesto giallo con l'urlo di battaglia: «Diciamo No alla demolizione dei nostri sacrifici». Orgogliosa, sfacciatata, arrogante ed esibita, la firma: «Il comitato antiabusivismo di Crotone». Lo stesso che ha indetto l'assemblea di tutti gli abusivi «nei locali della Sala di Mimmo Covelli», un capannone di 300 metri quadrati all'ingresso della città, naturalmente abusivo.

Le cosche che dirigono il partito del mattone vogliono la calma, ma soprattutto le mani libere per l'assalto alla città in vista del megalandamento dei 10mila americani che dovrebbero arrivare al seguito degli F16. Invece la rissa di proprietà del Comune che, com'è accaduto nelle scorse settimane, butta giù capannoni miliardari e box costruiti con mattoni e cemento armato, è «diseducativa». Rischia di mandare all'aria gli affari. I clan con la bomba mandano a dire: «Vedete come siamo ragionevoli? Non vi spariamo a raffiche di mitra come a Locri. Ma voi date una regolata».

Proprio attorno a quel capannone, sorto su un terreno con vincolo idrogeologico e quindi senza possibilità alcuna di sanatoria, s'è giocata la prima partita decisiva per stabilire il rispetto delle regole. In un lungo braccio di ferro, teso e pericoloso, che alla fine s'è concluso con la demolizione che in città nessuno credeva possibile. Dopo, a partire dal 20 giugno, sono venute giù altre 41 costruzioni seguendo l'elenco delle 491 già individuate.

Nell'edilizia, e soprattutto nel suo indotto - cemento, calcestruzzo, trasporto inerti - qui a Crotone è finita parte della montagna di quattrini accumulata con i traffici illeciti e la droga. Possibile, devono aver pensato le «famiglie» del business, che solo Crotone in tutta l'Italia meridionale debba prendere sul serio la circolare Scotti contro l'abusivismo edilizio (quello più recente e non rinascente)? Perché il rigore proprio in questa zona dove tutto sommato il lungo governo della sinistra è riuscito a contenere i danni della speculazione e non c'è stata quindi la valanga di cemento precipitata sulle altre città del Sud?

C'è chi spera che violenza e difficoltà tecniche possano bloccare tutto. Quanto potrà durare l'unicata pala meccanica di proprietà del Comune? Spiega Giancarlo Sira: «abbiamo inventato un tipo di appalto che forse non ha precedenti in Italia. Decine di gare per le demolizioni sono andate deserte? Da ora in poi in tutti i nostri appalti per manutenzione di strade, rete idrica e fogne sarà inserito l'obbligo delle demolizioni. Chi non ci sta non potrà più lavorare col Comune». Ma le difficoltà non mancano. I partiti, con l'eccezione di Pds e Psi che sono in giunta, si sono defilati. «Fare il proprio dovere come stanno facendo sindaco e giunta», sostiene Ubaldo Schifano, consigliere regionale Pds «significa rischiare, specie se gli altri partiti fanno i furbi».

Da qui lo snodarsi di una strategia fino ad ora sottovalutata dalle forze dello Stato. Il Comune ha pubblicato l'elenco di 491 costruzioni da demolire? Benissimo, la stanza di Giancarlo Sira, sindaco Pds (che lavora a stretto giro con l'assessore Psi all'urbanistica) è stata invasa da gruppi di scalmanati. Il Comune deve passare ai fatti? Gli amministratori hanno fatto in modo che non si trovasse uno straccio di imprenditore disposto ad appaltare le demolizioni. Il Comune ha tirato fuori una sua vecchia ruspa per buttar giù le costruzioni? I muri della città sono stati tappezzati da un enor-

«Noi ce la stiamo mettendo tutta», dice Sira. «Crotone rispetto al resto della Calabria è un'anomalia positiva. La sinistra unita ha governato a lungo. Ci siamo dati tutti gli strumenti urbanistici necessari, abbiamo il Piano regolatore dal Sessantatino. Qualche guaio s'è avuto nel '76, all'epoca del centro-sinistra. Ma tutto sommato s'è impedito lo scempio; abbiamo difeso la costa da Capo Colonna al Neto realizzando un disegno urbanistico moderno ed efficiente. Ora vogliono cancellarlo con la violenza». Come fare? «Se ci lasciano soli perdiamo. Noi siamo partiti e ci sentiamo in solitudine. Per non soccombere serve un progetto integrato con prefetto, forze dell'ordine, magistratura, comune. E bisogna anche far presto».

Tragico conflitto a fuoco
nella notte di sabato a Prato
«Baffo-Califfo» spaventa
i ragazzini con una roncola

«Barbone» minaccia due bimbi
spara agli agenti e viene ucciso

Tragica sparatoria nella notte di sabato a Prato. Un barbone è morto, colpito al cuore da un proiettile della polizia. Adolfo Spaziano, alias «Baffo-Califfo», era ubriaco: ha minacciato due ragazzi con una roncola. La polizia l'ha inseguito e raggiunto. A quel punto l'uomo ha sparato sugli agenti con armi rudimentali. Tre poliziotti, pur indossando i giubbotti antiproiettile, sono rimasti feriti.

DALLA NOSTRA INVIATA
GIULIA BALDI

È una serata afosa. Prato è quasi deserta. Sabato sera, dentro il circolo Curiel dell'Arce in via Borgioli, appena fuori le mura di cinta, c'è gente che chiacchiera. Fuori, nell'oscurità che sta arrivando, i bambini si rincorrono. Ma la calma è solo apparente. Verso le 23.15 i loro giochi vengono interrotti dall'arrivo di un'Ape. Alla guida c'è «Baffo-Califfo». Tutti lo chiamano così per quei suoi lunghi baffi incolti. Nessuno lo teme, anche se spesso è ubriaco.

Qualcuno racconta che Baffo-Califfo qualche volta ha minacciato delle persone con armi rudimentali che si era costruite da solo con materiale di fortuna trovato nel deposito di rottami dove vive. Il suo vero nome è Adolfo Spaziano, ha 56 anni ed è originario di Camiola in provincia di Caserta. Molti lo considerano come il matto del villaggio. Vive in una baracca in fondo a un deposito di rottami poco distante dal circolo dell'Arce e dal cimitero della Misericordia. Il nel bel mezzo della città industriale dei capannoni, delle fabbriche, delle banche. L'Ape gli serve per caricare il ferro-vecchio che trova per le strade. Campa così. Racconta frottole e fa la rivendita. «Baffo-Califfo» scende dall'Ape ubriaco fradicio. Alza la

voce, dice frasi sconnesse, comincia a minacciare Jonathan Puggelli di 11 anni e un suo coetaneo, Simon Todd, che stanno giocando tranquillamente sul marciapiede. I ragazzini prima rispondono per le rime, poi si impauriscono e cedono aiuto. Dal circolo esce un ragazzo, Marco Iannone di 17 anni, che sembra convincere Baffo-Califfo ad andarsene. Ma arrivato all'Ape, il barbone torna indietro brandendo una specie di roncola. I tre scappano.

Quando il poliziotto arriva al barbone è già a bordo dell'Ape e sta tornando alla baracca nel deposito di rottami. E già davanti al cimitero della Misericordia, a pochi metri dallo sfasciacarrozze, quando si rende conto di essere inseguito ed un'Ape ubriaco fradicio. Alza la

voce, dice frasi sconnesse, comincia a minacciare Jonathan Puggelli di 11 anni e un suo coetaneo, Simon Todd, che stanno giocando tranquillamente sul marciapiede. I ragazzini prima rispondono per le rime, poi si impauriscono e cedono aiuto. Dal circolo esce un ragazzo, Marco Iannone di 17 anni, che sembra convincere Baffo-Califfo ad andarsene. Ma arrivato all'Ape, il barbone torna indietro brandendo una specie di roncola. I tre scappano.

Quando i poliziotti arrivano al barbone è già a bordo dell'Ape e sta tornando alla baracca nel deposito di rottami. E già davanti al cimitero della Misericordia, a pochi metri dallo sfasciacarrozze, quando si rende conto di essere inseguito ed un'Ape ubriaco fradicio. Alza la

voce, dice frasi sconnesse, comincia a minacciare Jonathan Puggelli di 11 anni e un suo coetaneo, Simon Todd, che stanno giocando tranquillamente sul marciapiede. I ragazzini prima rispondono per le rime, poi si impauriscono e cedono aiuto. Dal circolo esce un ragazzo, Marco Iannone di 17 anni, che sembra convincere Baffo-Califfo ad andarsene. Ma arrivato all'Ape, il barbone torna indietro brandendo una specie di roncola. I tre scappano.

Quando i poliziotti arrivano al barbone è già a bordo dell'Ape e sta tornando alla baracca nel deposito di rottami. E già davanti al cimitero della Misericordia, a pochi metri dallo sfasciacarrozze, quando si rende conto di essere inseguito ed un'Ape ubriaco fradicio. Alza la

voce, dice frasi sconnesse, comincia a minacciare Jonathan Puggelli di 11 anni e un suo coetaneo, Simon Todd, che stanno giocando tranquillamente sul marciapiede. I ragazzini prima rispondono per le rime, poi si impauriscono e cedono aiuto. Dal circolo esce un ragazzo, Marco Iannone di 17 anni, che sembra convincere Baffo-Califfo ad andarsene. Ma arrivato all'Ape, il barbone torna indietro brandendo una specie di roncola. I tre scappano.

La Maddalena, rischio nucleare
La pericolosa convivenza
tra sottomarini atomici Usa
e la «santabarbara» Nato

Possono convivere, a poche centinaia di metri di distanza, un deposito sotterraneo di armi e munizioni e dei sommergibili a propulsione ed armamento nucleare? A La Maddalena non lo sanno mai. Le autorità militari infatti hanno respinto la richiesta di un sopralluogo dell'«Agenzia internazionale per l'energia atomica» sollecitata dai rappresentanti della Regione. Allarmi e timori per i rischi nucleari.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. In rada, la base nucleare galleggiante della Marina militare americana: la nave appoggio con i suoi sottomarini a propulsione ed armamento atomico, ospiti «ingombranti» della Maddalena ormai da quasi un ventennio. Sull'isola di fronte, quella di Santo Stefano, uno dei più grandi depositi di armi della Nato: centinaia di metri di gallerie scavate sotto la roccia per custodire esplosivi, munizioni e armamenti di ogni tipo. Una convivenza ad alto rischio, sulla quale le autorità militari italiane tendono però a far calare il più assoluto silenzio.

Il punto di impedire un sopralluogo - chiesto dai rappresentanti della Regione sarda - da parte dell'«Agenzia internazionale per l'energia atomica» (Aiea) per verificare la compatibilità delle due installazioni.

La sconcertante vicenda è emersa e si è via via delineata nel corso delle ultime riunioni del comitato misto paritetico per le servitù militari. L'organismo - composto dai comandanti militari e dai rappresentanti civili designati dalla Regione sarda - ha il compito di deliberare le servitù e i vincoli attorno alle basi e alle installazioni militari, e in occasione di manovre ed esercitazioni.

Tutte le richieste si sono rivelate inutili. Nell'ultima riunione del comitato, i rappresentanti della Marina militare hanno deciso di approvare, a maggioranza, il decreto di rinnovo della servitù di Punta Zuccherò, respingendo la proposta di un sopralluogo da parte dell'«Aiea» o di altri organismi scientifici. Una posizione - hanno documentato i militari - condivisa dallo stesso ministero della Difesa e motivata sul fatto che l'imposizione di servitù non può essere subordinata ad alcun parere tecnico sull'impianto.

La situazione di Punta Zuccherò, nell'isolotto di Santo Stefano, si è dimostrata sin dal primo momento delicatissima. Per giustificare l'estensione della servitù, infatti, i militari hanno deciso finalmente di togliere il segreto sull'installazione sotterranea da poco ultimata, rivelando che - proprio di fronte ai sommergibili nucleari americani - sarebbero stati custoditi armamenti, esplosivi e munizioni delle forze Nato.

«Ovviamente abbiamo rifiutato di dare il nostro consenso. O meglio - spiega Salvatore Sanna, rappresentante della Regione sarda nel comitato - l'abbiamo subordinato al parere di un autorevole organismo scientifico, anche militare».

Ma dopo qualche promessa non se n'è fatto più nulla. Né la Marina militare, né lo stesso ministero della Difesa hanno acquisito il parere scientifico richiesto, nonostante l'estrema delicatezza

del caso. «Inutilmente - continua Sanna - abbiamo ricordato ai militari le regole dettate dall'«Aiea» per l'uso dei porti da parte dei natanti a propulsione nucleare: fra l'altro è previsto che l'approdo non debba essere nelle vicinanze di depositi di materiale esplosivo. Il parere di compatibilità dovrebbe quindi valutare, a partire dalle caratteristiche degli impianti, se quelle condizioni di condimento sono congrue rispetto alle esigenze di sicurezza, tenendo ovviamente in conto il fatto, ormai ammesso dalla stessa Marina Usa, che l'armamento dei sommergibili statunitensi d'attacco è anche a capacità nucleare».

Folena (Pds) mette sotto accusa le «ricette antipiovra» del governo

«Martelli non chiudere gli occhi:
questa è la vittoria della pace mafiosa»

Il processo di normalizzazione ha inghiottito tutta la lotta alla mafia non ha fatto un solo passo avanti. Di più: «Accade che i giudici siciliani più bravi e preparati finiscono al ministero di Grazia e Giustizia». E ancora: «Il potere politico vuole imbavagliare quello giudiziario». Da Racalmuto, Pietro Folena, segretario del Pds siciliano, lancia la sua sfida sul terreno della lotta alla mafia.



Pietro Folena

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO VITALE

RACALMUTO (Agrigento). «Sono molto colpito dalla memoria corta del giudice Borsellino. Trovo veramente sintomatico che è come se fosse passata un'epoca storica da quando, tre anni fa, lui, il giudice Falcone e altri magistrati impegnati in prima fila nella lotta alla mafia, denunciavano, anche aspramente, le condizioni in cui si doveva combattere una certa battaglia». Pietro Folena non ci sta. Per il segretario del Pds siciliano non si può «uccidere» una stagione da un palco, in poche ore di dibattito. Da Racalmuto, dal paese della ragione, dalla patria di Leonardo Sciascia, non arrivano segnali di incoraggiamento per la Sicilia e per i siciliani. No, davvero. Qui, in questa roccaforte - culturale dell'isola, la mafia l'altro giorno ha sparato: ha sesto a colpi di lupara un piccolo pregiudicato. La sera prima, da quella piazza dove Sciascia parlava con i suoi compaesani di campagna e di colori, il ministro Martelli - con accanto il procuratore di Marsala Paolo Borsellino - ha spiegato perché si è conclusa la stagione di un cer-

to modo di fare antimafia. Anzi, il ministro guardasigilli non ha avuto nemmeno bisogno di spiegarlo visto che tutti (proprio tutti) erano d'accordo con lui. Cosa ha detto Martelli? Che i «pool antimafia» si sono autodisintegrati per gli scontri tra le varie lobby della magistratura. Che si deve al più presto creare una qualsiasi forma di controllo dell'esecutivo sull'azione del pubblico ministero (chiamiamola pure «super procura»). Che lo Stato forse non vincerà mai la guerra contro Cosa Nostra ma certamente riuscirà ad arginare il fenomeno. Che si esagera - che certe forze politiche esagerano - quando si parla di tre regioni (Sicilia, Calabria e Campania) senza Stato. Annuncie Borsellino. E il faccia a faccia con il ministro si conclude in un'orgia di sorrisi e pacche sulle spalle. Ma non era stato proprio Borsellino a denunciare - nell'estate del 1988 - tutta la debolezza dello Stato nei confronti del dilagare di Cosa Nostra?

di Folena - un processo di normalizzazione che mette la coscienza a posto a molti senza che in Sicilia si sia realmente fatto un passo in avanti nella lotta alla mafia. Anzi, siamo molto più indietro rispetto a tre, quattro anni fa. Cosa è stato fatto dopo l'omicidio dello giudice Livatino? Sono stati arrestati gli esecutori materiali. E basta. E non si sa niente, ancora aspettiamo di sapere perché quel giovane e preparato magistrato è stato assassinato. Ad ascoltare il ministro Martelli c'era in prima fila Giovanni Falcone. Qualche posto più in là c'era anche il giudice Roberto Saleva. Andrà via anche lui. Anche lui si trasferirà alla corte di Martelli. Ma se vanno via i migliori giudici in cosa consistrà la nuova ricetta antimafia

di Martelli? «Siamo assistendo ad un fenomeno davvero paradossale - sostiene Folena - alcuni dei migliori giudici impegnati sul fronte della lotta alla criminalità, protagonisti delle inchieste più significative, alla fine vengono promossi ma questa promozione in sede ministeriale sembra quasi un trasferimento obbligato. Io sono consapevole del fatto che occorre una riorganizzazione e che anche il ministero deve avere una funzione nel riassetto del potere giudiziario. Mi sembra però che ci sia in atto un processo inverso: di tentativi, molto pesante, di mettere la magistratura sotto il controllo dell'esecutivo». Folena non ha dubbi. La lotta alla mafia segna il passo: «Qual è stata la risposta dello Stato all'uccisione

di Livatino? Cosa è successo nei mesi successivi? Nulla, è accaduto soltanto che si sono spostati un altro po' di giudici, che chi lavora in prima fila lo fa con difficoltà crescente, che i giovani giudici hanno avuto dure ripremende da parte del presidente della Repubblica».

Martelli dice che si esagera quando si parla di tre regioni d'Italia in mano alla mafia. Lei che ne pensa? «Mi pare un'esimie a quella che qualche anno fa il governo dell'Unione Sovietica usava quando cadevano gli aerei: teorizzavano che la notizia non poteva essere data perché impressionava la gente. La stessa cosa - mi pare - sta accadendo per la lotta alla mafia: siamo in una fase in cui bisogna solo dimostrare che le cose vanno meglio e quindi si muta radicalmente il giudizio dimenticando che in questa regione, non più tardi di 15 giorni fa, abbiamo votato in una condizione di gravissimo inquinamento. E per la prima volta nella sua storia l'Assemblea regionale è rinviata di 15 giorni». La mafia spara di meno ma non per questo è meno forte: «Quando si dice che le cose vanno meglio - riprende Folena - credo che si voglia creare artificialmente un clima prelettorale teso a dimostrare che ci sono dei risultati ma del tutto non corrispondenti alla realtà effettiva. Che è la realtà dei rafforzarsi di una «pax mafiosa» che non ha bisogno di uccidere e di sparare perché è in grado di comprare il potere politico e di stare dentro la stanza dei bottoni».

CHE TEMPO FA

SERENO VARIABILE
COPERTO PIOGGIA
TEMPORALE NEBBIA
NEVE MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono grosse variazioni da segnalare per quanto riguarda il tempo sulla nostra penisola in quanto la situazione meteorologica continua ad essere caratterizzata da una distribuzione di pressioni livellate con valori leggermenti superiori alla media. Aria umida e instabile interessa più direttamente le regioni settentrionali e in particolare l'arco alpino. La temperatura si mantiene invariata e il caldo afoso su tutta l'Italia.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulla fascia alpina addensamenti nuvolosi più consistenti e possibilità di temporali specie sul settore occidentale. Al centro al sud sulle isole prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi.

DOMANI: accentuazione dei fenomeni di instabilità sulle regioni settentrionali e durante il corso della giornata questi ultimi possono estendersi anche verso le regioni centrali. Su tutte le altre località italiane il tempo si manterrà buono con prevalenza di cielo sereno. Continuerà a far caldo.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	22 30	L'Aquila	18 28
Verona	22 30	Roma Urbe	19 33
Trieste	25 31	Roma Fiumic.	20 27
Venezia	25 30	Campobasso	19 27
Milano	24 30	Bari	22 28
Torino	18 26	Napoli	21 31
Cuneo	21 25	Potenza	18 24
Genova	20 29	S.M. Leuca	22 27
Bologna	21 31	Reggio C.	24 33
Firenze	20 35	Messina	24 30
Pisa	18 33	Palermo	23 26
Ancona	18 27	Catania	28 31
Perugia	21 29	Alghero	19 27
Pescara	19 29	Cagliari	20 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	16 25	Londra	18 26
Atene	21 32	Madrid	15 30
Berlino	20 32	Mosca	13 23
Bruxelles	14 26	New York	20 29
Copenaghen	15 30	Parigi	16 26
Ginevra	18 31	Stoccolma	15 29
Helsinki	13 29	Varsavia	13 26
Lisbona	15 25	Vienna	20 31

ItaliaRadio

Frequenze

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105.400; Agrigento 107.800; Ancona 106.400; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 105.500; Asti 105.300; Avellino 87.500; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 104.650; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Benevento 105.200; Brescia 87.500 / 89.200; Brindisi 104.400; Cagliari 105.800; Campobasso 104.900 / 105.800; Catania 104.300; Caltanissetta 104.500 / 108.000; Chieti 106.300 / 103.500 / 103.900; Como 96.750 / 89.900; Cremona 90.950 / 104.100; Crotone 89.900; Cuneo 105.350; Caserta 93.800; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 105.800; Foggia 90.000 / 87.500; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 85.550 / 94.250; Gorizia 105.200; Grosseto 92.400 / 104.800; Imola 87.500; Intra 89.200; Isernia 105.300; L'Aquila 100.300; La Spezia 105.200 / 106.650; Latina 97.600; Lecce 100.800 / 96.250; Livorno 96.900; Livorno 105.800 / 101.200; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.300; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.650 / 105.900; Milano 91.000; Messina 89.050; Modena 94.500; Montecatone 92.100; Napoli 88.000 / 98.400; Novara 91.350; Ostia Lido 105.900 / 105.800; Padova 107.300; Parma 92.000 / 104.200; Pavia 104.100; Perugia 105.900 / 91.250; Piacenza 90.950 / 104.100; Pordenone 105.200; Potenza 106.900 / 107.200; Pesaro 89.800 / 96.200; Pescara 106.300 / 104.300; Pisa 105.800; Pistoia 95.600; Ravenna 94.650; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 95.200 / 97.000; Roma 97.000; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 98.800 / 100.850; Savona 92.500; Sassari 105.800; Siena 103.500 / 94.750; Siracusa 104.300; Sondrio 89.100 / 89.900; Taranto 106.300; Terni 107.800; Torino 104.900; Trapani 107.300; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 105.200; Urbino 100.200; Valsolda 105.900; Varese 96.400; Venezia 107.300; VerCELLI 104.650; Vicenza 107.300; Viterbo 97.050

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Anno		Semestrale
	7 numeri	L. 325.000	
	6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Anno		Semestrale
	7 numeri	L. 592.000	
	6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 13 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale fienale L. 358.000
Commerciale sabato L. 310.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina fienale L. 3.000.000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000
Finestrella 1ª pagina festivo L. 4.000.000
Manchette di testata L. 1.600.000
Redazionali L. 630.000

Finanz - Legali - Concess. - Aste - Appalti
Ferial L. 530.000 - Sabato e Ferial L. 600.000
A pirola: Necrologie-part. tutto L. 3.500
Economiche L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità
SIPA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SIP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Telemat Roma, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c. Unione Sarda spa - Cagliari Elmas.